

Che export tira?

Aggiornamento sulle esportazioni italiane di beni

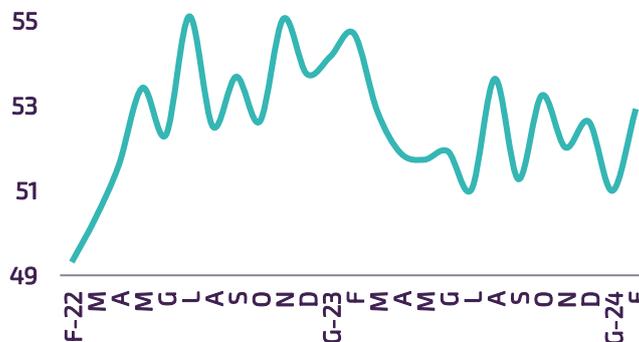
1. Il mese di riferimento

La congiuntura. A febbraio l'export è aumentato del 3,8% rispetto al mese precedente, sul traino dei Paesi extra-Ue (+7,5%), a fronte di un incremento modesto per quelli Ue (+0,3%).

Il trend. Le esportazioni sono tornate a espandersi in termini tendenziali (+1,7% dopo il -0,2% di gen'24 vs. gen'23), grazie in particolare alle vendite a elevato impatto di navi e imbarcazioni verso gli Stati Uniti; al netto di queste l'export risulterebbe stabile (-0,2%).

Contesto globale. L'avanzo commerciale, pari a €6 mld a febbraio, beneficia del notevole sostegno dell'area extra-Ue, alla luce di un disavanzo per l'Ue.

Export italiano di beni in valore (€ mld)



Fonte: Istat
Nota: Dati mensili destagionalizzati.

2. Come è andata nei primi due mesi*

Tra gennaio e febbraio le vendite italiane oltreconfine sono risultate in rialzo dello 0,8%, sul supporto dei valori medi unitari (+1%) e a fronte di un contributo pressoché nullo del dato in volume (-0,2%). Tra i settori a maggior crescita, mezzi di trasporto (escl. autoveicoli; +19,2%) e alimentari e bevande (+12,7%).

MONDO



2.1. Dentro e fuori l'Unione Europea

UE



Le vendite verso i **Paesi Ue** hanno riportato un lieve aumento (+0,3%), nonostante le flessioni di rilevanti mercati come **Francia** (-0,4%) e **Germania** (-4,1%). L'export ha registrato un incremento deciso verso **Polonia** (+11,8%) e **Spagna** (+5,6%) e più contenuto per **Paesi Bassi** (+2,3%) e **Belgio** (+2,2%).

EXTRA-UE



Più ampia la crescita verso i **Paesi extra-Ue** (+1,3%), frutto di andamenti diversificati. I rialzi a doppia cifra di **USA** (+19,5%), **Giappone** (+19,4%) e Paesi **OPEC** (+16,1%) hanno controbilanciato i cali di **Cina** (-52,6%) e **Russia** (-7,7%). In buon aumento l'export verso **India** (+7,8%) e in modesta contrazione verso **UK** (-0,9%).

2.2. Focus Paesi

Nei primi due mesi dell'anno le esportazioni di autoveicoli sono risultate in crescita in diversi mercati: **Romania** (+19%), **India** (+12%) e **Germania** (+8,3%). I prodotti chimici hanno registrato un andamento positivo – al contrario del settore a livello mondo – a Nuova Delhi (+8,5%), stazionario a Berlino (+0,2%) e in negativo a Bucarest (-4,8%). La domanda di metalli, invece, dopo i forti incrementi del 2022, ha segnato flessioni più o meno intense diffuse



però a tutte e tre le destinazioni: Romania (-2,2%), India (-7,7%) e Germania (-17,1%).

* Nelle figure sono riportate le variazioni percentuali gen-feb'24 su gen-feb'23.

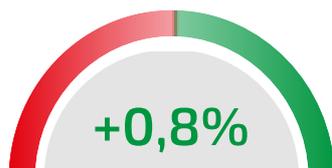
Che export tira?

Aggiornamento sulle esportazioni italiane di beni

2.3. Focus industrie e settori

PRINCIPALI INDUSTRIE

Beni di consumo



Beni strumentali



Beni intermedi



SETTORI

Alimentari e bevande



Apparecchi elettrici



Mobili



I **beni strumentali** continuano a tenere il piede sull'acceleratore (+10,1%), grazie all'intenso supporto dato dai volumi (+6,9%). Si indebolisce l'incremento fornito dai **beni di consumo** (+0,8%), nonostante il mercato contribuito di quelli durevoli (+8,1%) – specie altra manifattura (+15%) – che si è contrapposto al contenuto calo dei non durevoli (-0,5%).

Mantengono la contrazione, invece, i **beni intermedi** (-6%), su cui pesa la significativa riduzione sia dei valori medi unitari (-3,4%) sia della componente in volume (-2,7%). Una simile dinamica, seppur più intensa, spiega la decisa flessione dei **prodotti energetici** (-9,5%), al netto dei quali l'export crescerebbe dell'1,2%.

Le vendite di **alimentari e bevande** hanno segnato un vivace incremento (+12,7%), particolarmente sostenuto dai Paesi extra-Ue (+21%). Tra questi si evidenziano notevoli tassi di crescita in Giappone (+84%), Stati Uniti (+24,8%) e Regno Unito (+18,1%).

Gli **apparecchi elettrici** (+3,7%), importanti beni per la transizione energetica, hanno mostrato rialzi a doppia cifra verso diversi mercati, ad esempio Paesi OPEC (+21,5%), Stati Uniti (+15,4%) e Spagna (+13,9%). La performance lievemente negativa della domanda di **mobili** (-0,7%), seppur diffusa a più geografie di destinazione, è da attribuire al calo registrato dai Paesi Ue (-3,1%), specie da partner rilevanti come Francia (-3,3%) e Germania (-10,1%).

A cura di

Ufficio Studi